

MARINA DI GIOIOSA JONICA —

«Non soggiacete alla paura». La frase rilasciata dal Papa agli ottomila calabresi recatisi a Roma per il Giubileo è risuonata attraverso la voce di monsignor Bregantini, nella nuova struttura del centro don Milani. Realizzata con il contributo di un'intera équipe da Francesco Riggitano all'ultimo volontario che con lui collabora alla chiesa locale, a don Luigi Ciotti, all'amministrazione comunale, l'ex scuola "Torre Galea," col nuovo look, diviene segno tangibile di un lavoro d'insieme della base e del vertice. Erano in tanti a gremire il solare salone. Al di là dell'impegno istituzionale si è percepita la comunione d'intenti e l'impegno ad allargare la rete

Commovente cerimonia a Marina di Gioiosa Jonica. Vibrante intervento di don Luigi Ciotti

Inaugurato il centro "Don Milani"

di cooperazione, premessa per incidere profondamente sul tessuto sociale di un territorio che vede coesistere bene e male. «La struttura - ha affermato Riggitano referente regionale di Libera - vuole essere un segno piccolo ma visibile, non di disturbo, ma di ausilio per una crescita della società civile». Il vibrante intervento di don Luigi Ciotti è valso a mettere il dito nella piaga "mafia", nelle sue appendici ed è servito da mordente ai presenti. Con voce di tuono Ciotti ha

incitato la società civile a non stare alla finestra ma a rimboccarsi le maniche per edificare la nuova società, fatta di uomini nuovi. All'erta dunque e con lungimiranza stringere le maglie della rete coinvolgendo un maggior numero di persone nella lotta alla criminalità organizzata nelle sue diverse forme a cominciare dalle piccole mafiosità terreno fertile per i crimi-

ni. Questo in sintesi quanto emerso nel salone alla presenza del prefetto Fer-

rigno, del commissario prefettizio e di altre autorità dell'articolato mondo del volontariato, della scuola e dei politici rappresentati dal deputato dei Ds Bova.

Ciotti inoltre ha proposto l'immagine di una nuova Locride dove freschezza e luminosità sono espressione di un cambiamento culturale, dello spezzarsi delle catene, della violenza e dell'egoismo.

Dal suo dire è apparsa una terra non più prigioniera ma libera di esprime-

re il meglio. E in quell'humus si è fatta memoria di Grasso, Correale e di altre immagini simbolo di gente onesta che non si è lasciata piegare ed ha pagato con la propria vita.

La cultura della legalità, quella della vita vanno sconfiggendo gli orditi di morte. E in tal senso "Libera" attraverso il suo lavoro su più fronti: prevenzione, formazione, educazione e cultura alla legalità con sviluppo e lavoro sta contribuendo per giungere alla meta: la vittoria del bene sul male. «Questo luogo - ha concluso Bregantini - appena inaugurato rappresenta per la Locride un momento di speranza, coraggio e di unità».

Rosanna Orlando